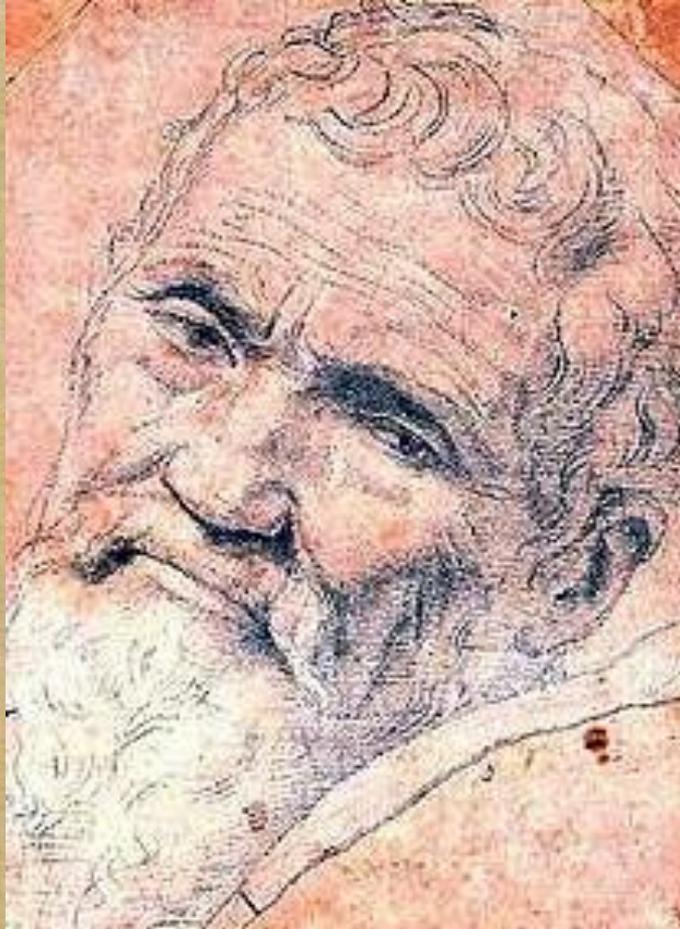


Michelangelo Pittore e Letterato





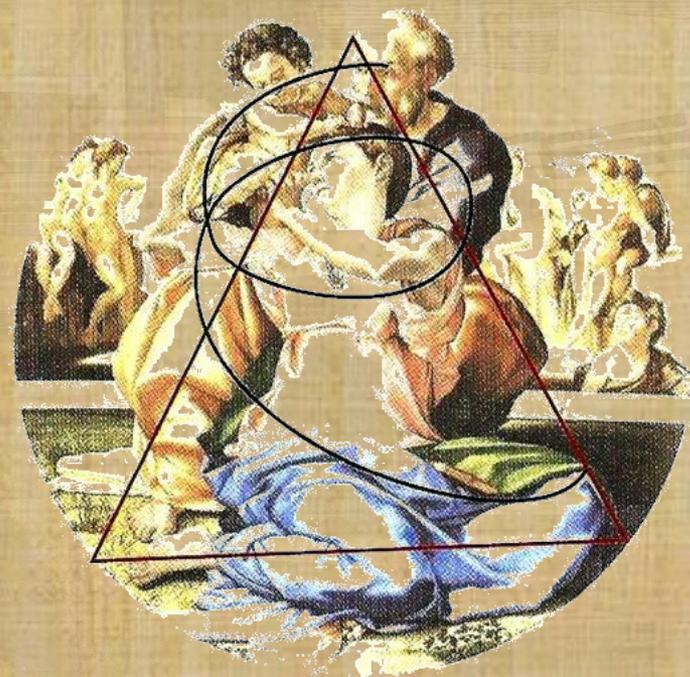
Benché si considerasse soprattutto uno scultore, Michelangelo fu anche pittore, oltre che architetto e letterato.

Nel 1504 circa, a Firenze, per il matrimonio di Agnolo Doni, eseguì una tavola rappresentante la "Sacra Famiglia", conosciuta con il nome di "Tondo Doni".

Si tratta di una tavola tonda di diametro 120cm, compresa la splendida cornice intagliata, eseguita con la tecnica a tempera.

Attualmente si può ammirare alla Galleria degli Uffizi a Firenze.

La composizione del gruppo di figure in primo piano si deve adattare all'insolita forma circolare.



Ciò spiega anche la necessità di dare al gruppo sacro, visto dal basso, un movimento che sale a spirale.

Le figure sono rappresentate come sculture;
in primo piano, al centro, vi è la rappresentazione della Sacra famiglia, alle spalle della quale, al di là di un muretto, è posto San Giovannino.

Ad occupare lo sfondo, sono figure di giovani nudi, che rappresentano il Paganesimo, in contrasto con la Cristianità dell'Antico Testamento rappresentata da San Giovannino, sorpreso con lo sguardo rivolto a Gesù, simbolo della Nuova Età Cristiana, cioè del Nuovo Testamento.

I nudi sono, inoltre, ritenuti un'anticipazione dei "Prigioni" eseguiti per il mausoleo di Giulio II.





Michelangelo fa emergere prepotentemente il gruppo dal fondo grazie all'uso di forti chiaroscuri, colori contrastanti ed una linea di contorno potente e dinamica.

Al contrario, per il paesaggio usa colori decisamente più tenui.

Si noti come i colori accesi dimostrino l'importanza del colore nella pittura michelangiotesca ed il suo successivo influsso sul "manierismo".

Il concetto simbolico delle tre età dell'uomo è ribadito dalle teste che emergono dalla cornice disegnata dallo stesso Michelangelo: le Sibille, i Profeti e Cristo.



La volta della Cappella Sistina (1508-1512)

<< Senza aver visto la Cappella Sistina non è possibile formarsi un'idea apprezzabile di cosa un uomo solo sia in grado di ottenere. >>

Johann Wolfgang von Goethe



Un cielo stellato

La volta della Sistina era originariamente decorata con un cielo stellato fatto realizzare da papa Sisto IV.

E' posta nel cuore della città del Vaticano ed è meta, ogni anno di milioni di turisti.

Da più di un secolo vi si riuniscono in "conclave" i cardinali per eleggere il nuovo Pontefice.

La volta michelangiotesca fu realizzata, su una superficie di 40,23 x 13,41 metri, con la tecnica dell'affresco.

Affrescare significa dipingere sull'intonaco fresco di una parete o di una volta.

Il pittore opera nelle poche ore che ha a disposizione prima che la parete asciughi: Questo tempo è detto "giornata".

1)l'arriccio:

È la prima operazione che si compie sul muro da affrescare. Si tratta di intonaco grezzo di calce e pozzolana spesso 2 cm.

fracasso in legno

3) Battitura del filo:

Sopra l'arriccio, si segna con una cordicella sporca di colore, il perimetro delle scene che Michelangelo affrescherà nella giornata di lavoro.

2)La foratura del cartone:

I "cartoni" sono i disegni a grandezza naturale delle scene da dipingere. Dopo averle riprodotte in scala sui cartoni, si procede alla loro foratura per permettere il trasferimento del disegno sull'intonaco del muro con la tecnica dello "spolvero".

punteruolo

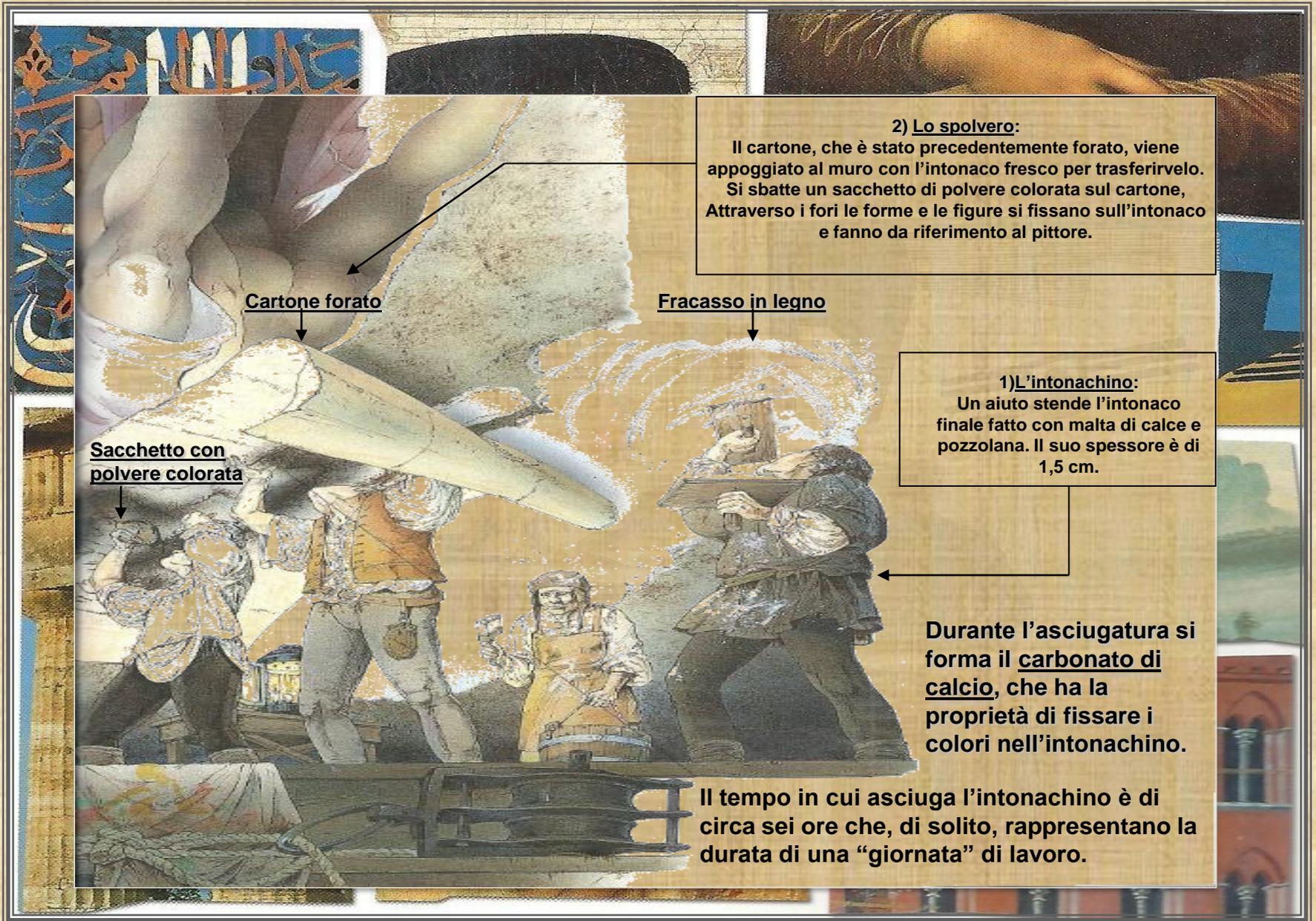
I colori:

Di solito erano preparati dagli aiuti con pigmenti naturali misti a resine o colle.

La giornata:

Michelangelo è intento a compiere la giornata, ovvero la parte di superficie sulla quale poco prima è stato passato l'intonaco fino detto "intonachino".

A volte Michelangelo dipingeva a fresco anche senza i cartoni che gli suggerivano il disegno.



2) Lo spolvero:

Il cartone, che è stato precedentemente forato, viene appoggiato al muro con l'intonaco fresco per trasferirvelo. Si sbatte un sacchetto di polvere colorata sul cartone, attraverso i fori le forme e le figure si fissano sull'intonaco e fanno da riferimento al pittore.

Cartone forato

Fracasso in legno

Sacchetto con polvere colorata

1) L'intonachino:

Un aiuto stende l'intonaco finale fatto con malta di calce e pozzolana. Il suo spessore è di 1,5 cm.

Durante l'asciugatura si forma il carbonato di calcio, che ha la proprietà di fissare i colori nell'intonachino.

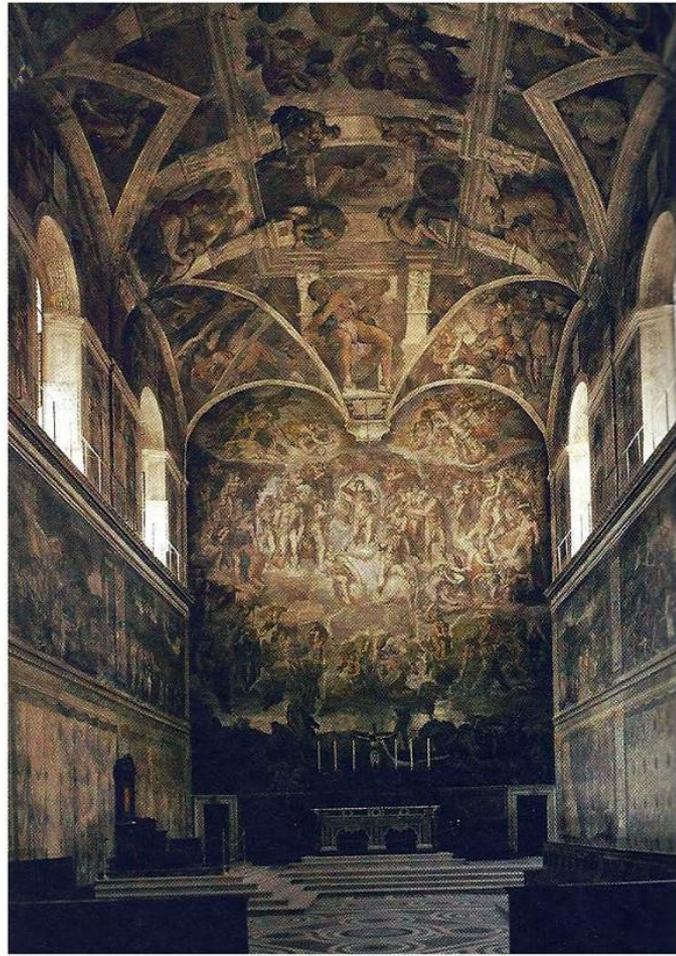
Il tempo in cui asciuga l'intonachino è di circa sei ore che, di solito, rappresentano la durata di una "giornata" di lavoro.

I ritocchi a secco:

In sei ore di lavoro il pittore non può consentirsi errori o rifacimenti ...

... per questo motivo, talvolta, Michelangelo interveniva sulla sua pittura affrescata, con ritocchi a secco. Usava, cioè, tempera a colla o ad uovo per le correzioni da effettuare dopo il completamento dell'affresco.





Il progetto della decorazione della volta.

Nel contratto del primo progetto erano previsti dodici Apostoli nei pennacchi della finta volta, mentre nel campo centrale partimenti con decorazioni geometriche .

Di questo progetto rimangono due disegni di Michelangelo, uno al British Museum di Londra e uno a Detroit.

Insoddisfatto, l'artista ottenne di poter ampliare il programma iconografico, raccontando la storia dell'umanità prima che Dio inviasse le Tavole della Legge.

Lo spazio centrale della volta, fu, dunque, diviso in nove scomparti attraverso finte membrature architettoniche solo dipinte. In questi scomparti sono raffigurati episodi tratti dalla Genesi, disposti in ordine cronologico partendo dalla parete dell'altare:

Separazione della luce dalle tenebre;

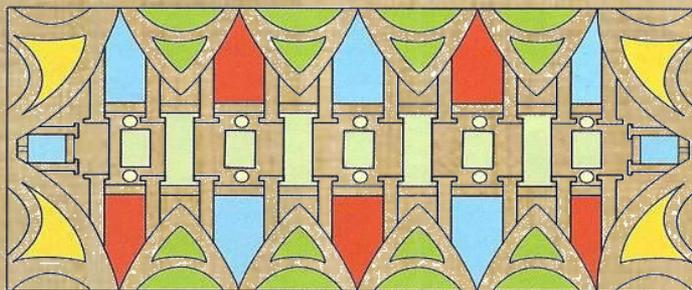
Creazione degli astri e delle piante;

Separazione della terra dalle acque;

Creazione di Adamo; Creazione di Eva;

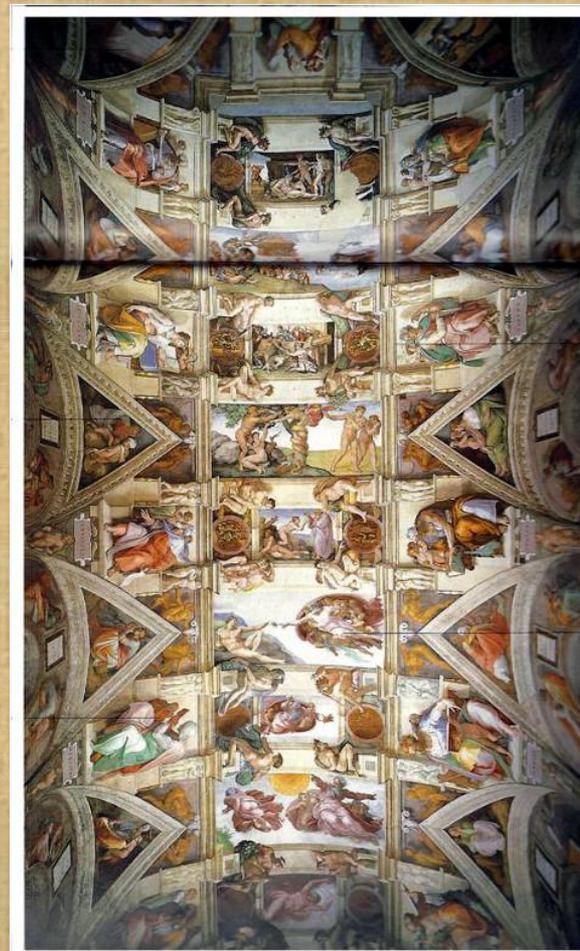
Peccato originale e cacciata dal Paradiso
Terrestre;

Sacrificio di Noè; Diluvio Universale;



■ Storie della Genesi
■ Storie di Israele
■ Sibille

■ Profeti
■ Antenati di Cristo
■ Tondi



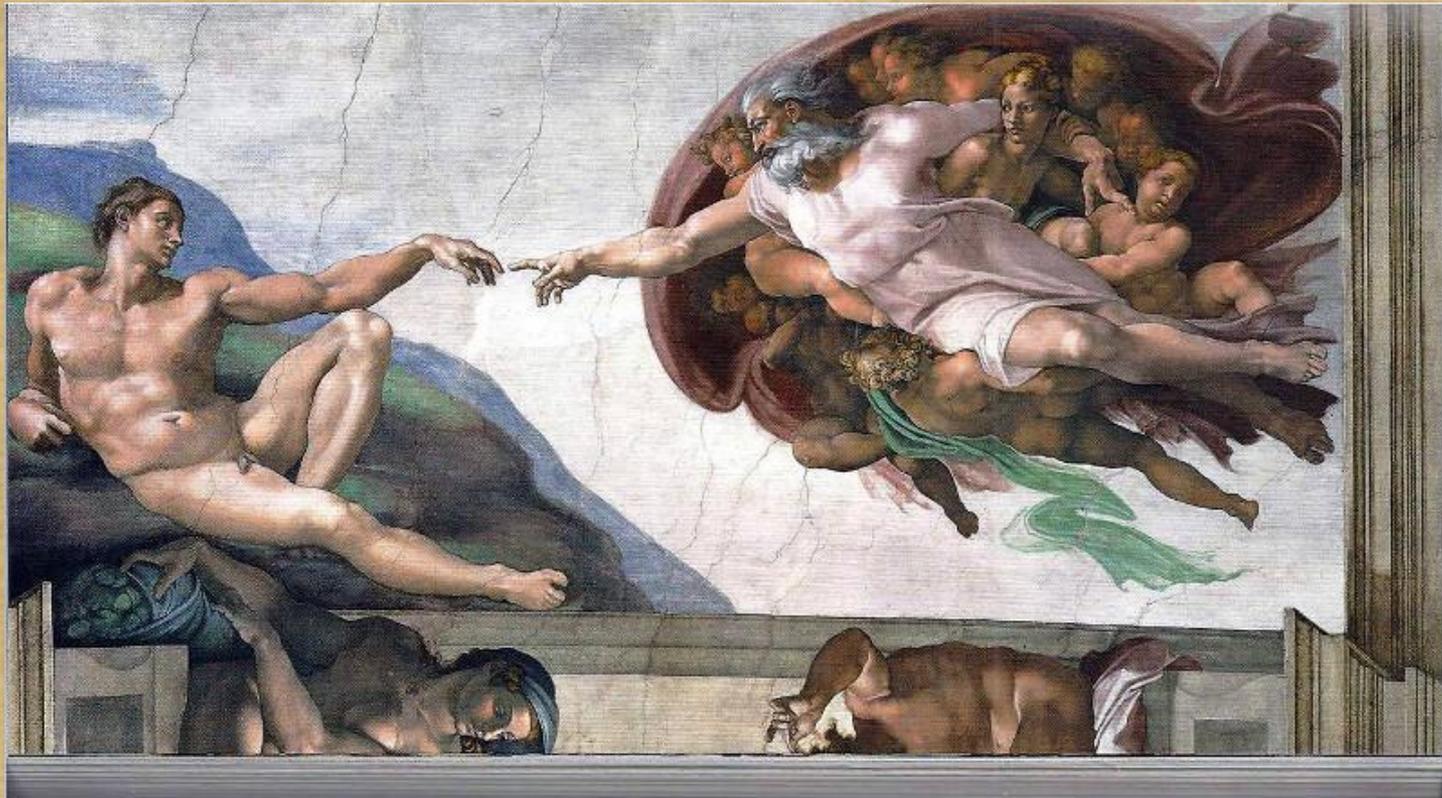


Creazione degli astri e delle piante

Separazione della luce dalle tenebre



La creazione di Adamo



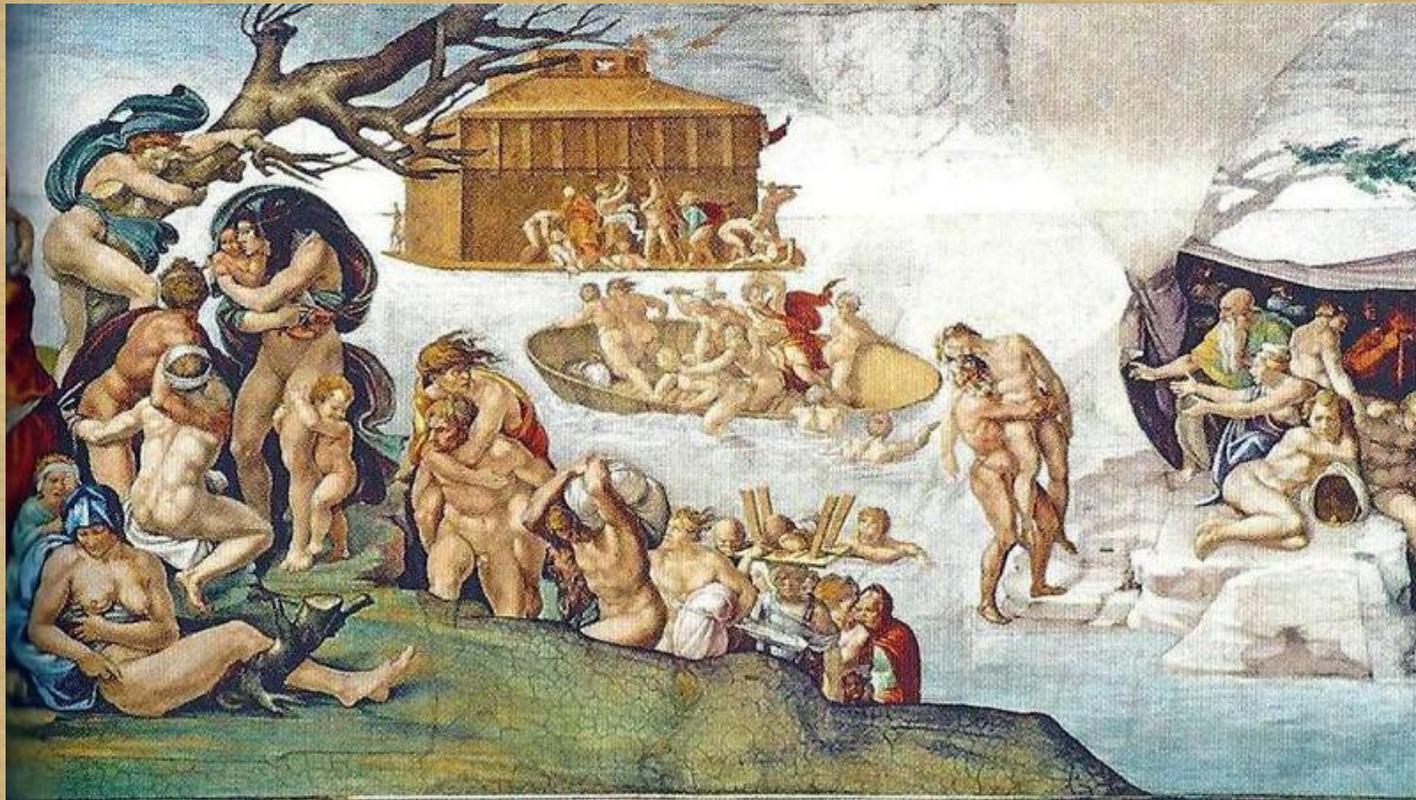


La creazione di Eva

Peccato originale e Cacciata dal Paradiso Terrestre



Il Diluvio Universale



Al posto degli Apostoli Michelangelo mise sette Profeti e cinque Sibille seduti su troni fiancheggiati da pilastri che sorreggono la finta cornice che serve da spartito per gli episodi della Creazione.



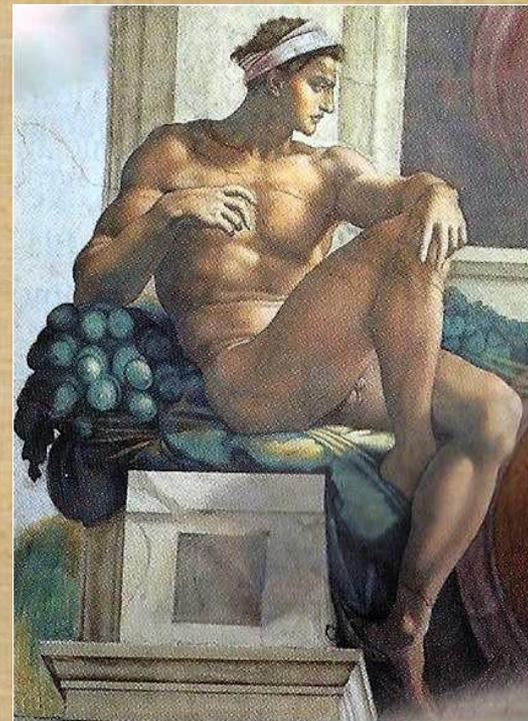
Il Profeta Zaccaria

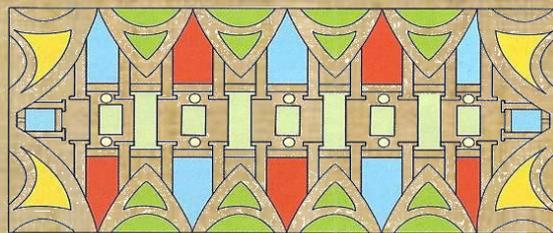


La Sibilla Delfica

Perciò, la volta celebra la concordanza fra Antico e Nuovo Testamento, dove il primo prefigura il secondo, e la previsione della venuta di Cristo in ambito ebraico (i Profeti) e pagano (le Sibille).

Nei cinque scomparti che sormontano i troni dei Profeti e delle Sibille, lo spazio si restringe lasciando posto a Ignudi che reggono ghirlande con foglie di quercia, allusione al casato del papa, cioè i Della Rovere, e medaglioni bronzei con scene tratte dall'Antico Testamento.





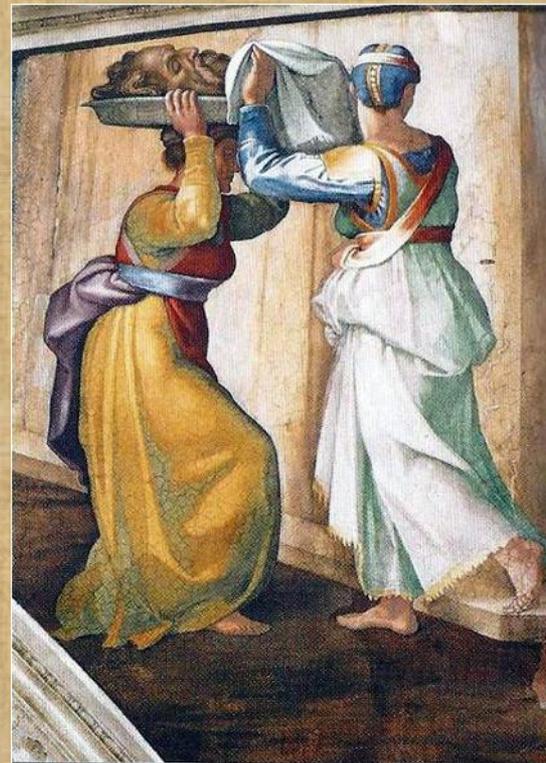
- | | |
|---|--|
|  Storie della Genesi |  Profeti |
|  Storie di Israele |  Antenati di Cristo |
|  Sibille |  Tondi |

Nelle lunette e nelle vele vi sono le quaranta generazioni degli Antenati di Cristo, riprese dal Vangelo di Matteo.

Infine nei pennacchi angolari si trovano quattro scene bibliche, che si riferiscono ad altrettanti eventi miracolosi a favore del popolo eletto: Giuditta e Oloferne, David e Golia, Punizione di Aman e il Serpente di bronzo.



David e Golia
(particolare)



Giuditta e Oloferne
(particolare)

I restauri degli anni Ottanta ...

I colori della volta, annerita dal fumo delle candele, erano talmente scuriti che nel 1980 ebbe inizio una lunga campagna di restauri. I risultati furono talmente sorprendenti che alcuni studiosi accusarono i restauratori di aver asportato non solo lo

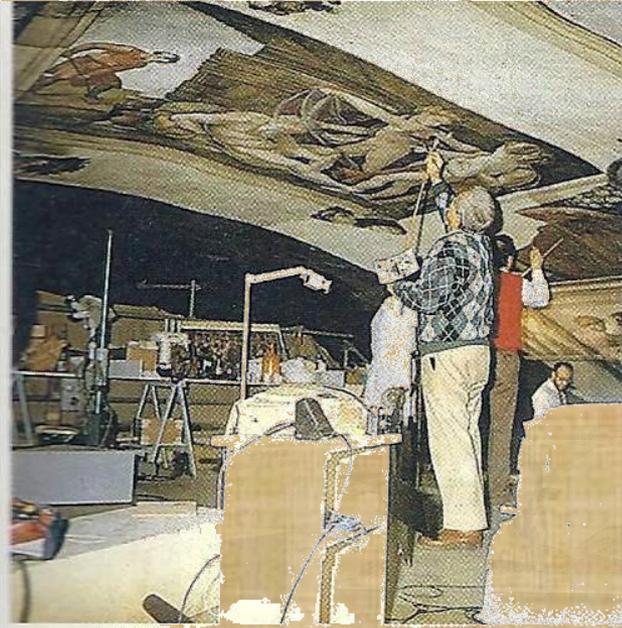
sporco ma anche lo strato superficiale del colore! L'equivoco nacque perché con la pulitura erano emersi colori vivacissimi e squillanti, non molto diversi da quelli del *Tondo Doni* ma sorprendenti per un'opera vista da secoli come quasi monocroma.

Sibilla Delfica,
prima del restauro.



Sibilla Delfica,
dopo il restauro.





La pulitura

Per intervenire sulla volta sono stati utilizzati un carro-ponte in leghe metalliche leggere e sostanze pulenti particolarmente nuove.



Prima e dopo il restauro

La differenza nella resa dei colori è molto evidente. Qualche critico ha rilevato che nella pulitura degli affreschi di Michelangelo, oltre a rimuovere lo sporco creato dal tempo e dal fumo delle candele, potrebbero essere stati cancellati anche alcuni tocchi a secco fatti da Michelangelo.



Nel 1534, dopo il periodo fiorentino voluto dal papa Leone X, Michelangelo Buonarroti si stabilì definitivamente a Roma accettando l'incarico di dipingere il "Giudizio Universale" nella parete di fondo della cappella Sistina.



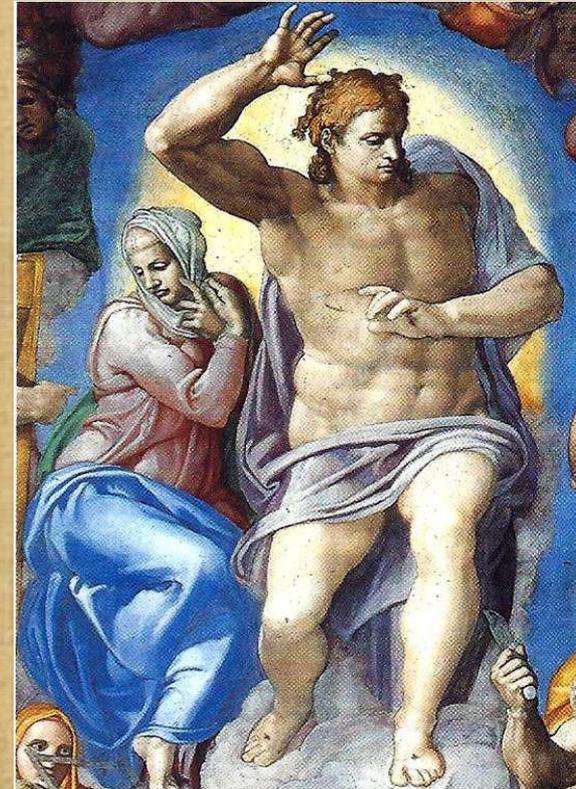
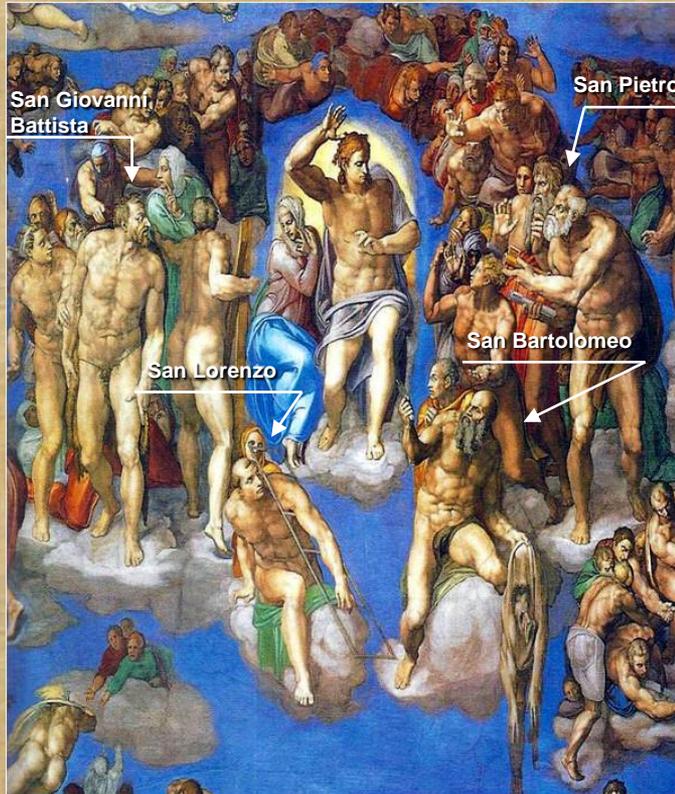
A differenza delle rappresentazioni tradizionali, tutto è caos e movimento, e nemmeno i santi sono esentati dal clima di inquietudine, attesa, se non paura e sgomento che coinvolge espressivamente i partecipanti.

Il senso del movimento si avverte dal basso a sinistra, ove gli “eletti” salvati, ascendono al cielo aiutati dagli angeli.

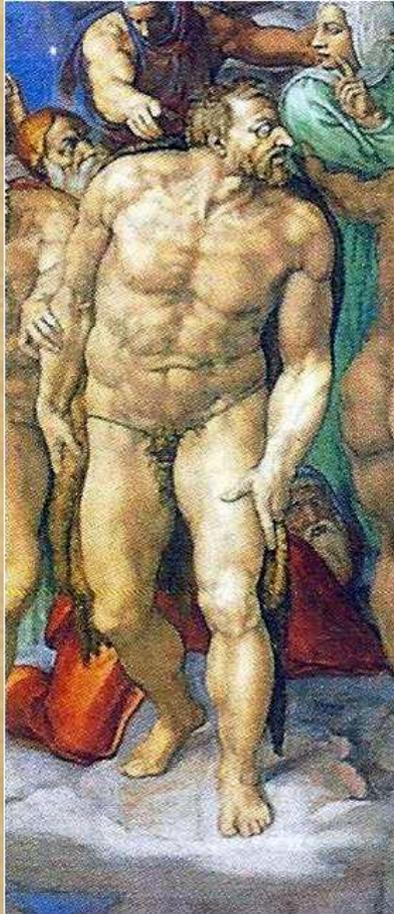
Poi raggiunge il centro dell'affresco, ove la figura di Cristo giudice domina al centro della schiera dei Santi e Beati.

Infine precipita verso il basso per terminare in corrispondenza dei “dannati” che, nonostante i drammatici gesti di preghiera sono respinti con forza dagli angeli e vengono trascinati all’inferno dai demoni.

Le licenze iconografiche, come i santi senza aureola, gli angeli apteri (cioè senza ali) e il Cristo giovane e senza barba, possono essere allusioni al fatto che, davanti al giudizio, ogni singolo uomo è uguale.

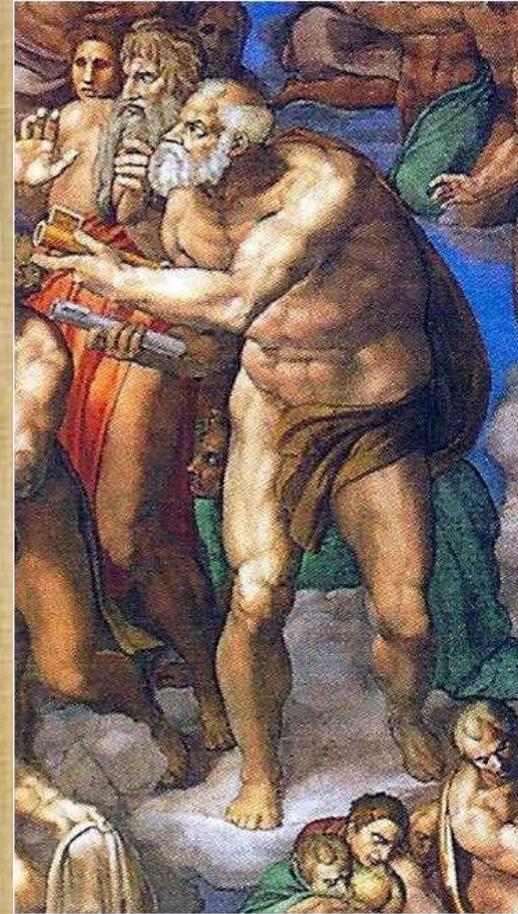


Al centro dell'affresco vi è il Cristo giudice con vicino la Madonna che rivolge lo sguardo verso gli eletti e , nello stesso tempo, sembra rannicchiarsi all'ombra del Figlio nell'atto di chiedergli clemenza per l'umanità intera. Santi ed eletti formano un'ellissi che segue i movimenti del Cristo in un turbine di santi, patriarchi e profeti.



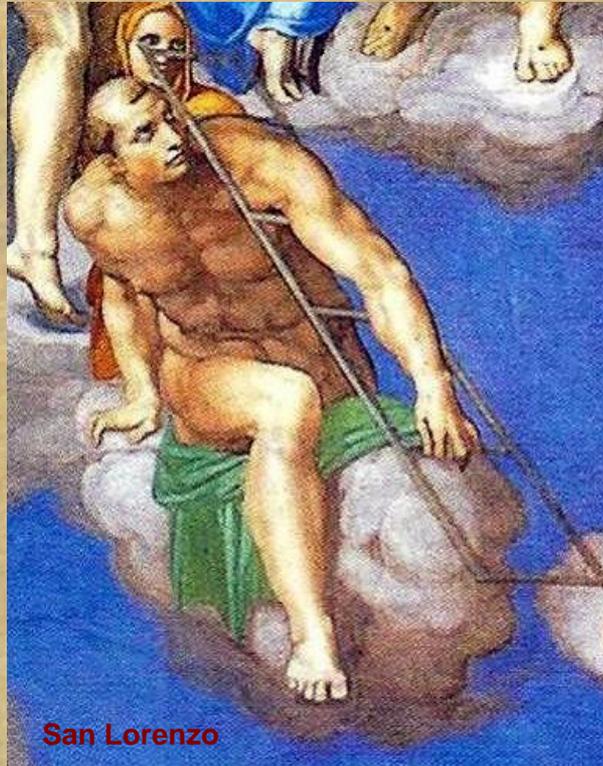
San Giovanni Battista

San Giovanni Battista è collocato in posizione simmetrica ed opposta a San Pietro, con lo sguardo rivolto al Redentore. Ben visibile, come suo attributo, è la pelle di cammello con la quale si copriva nel deserto.

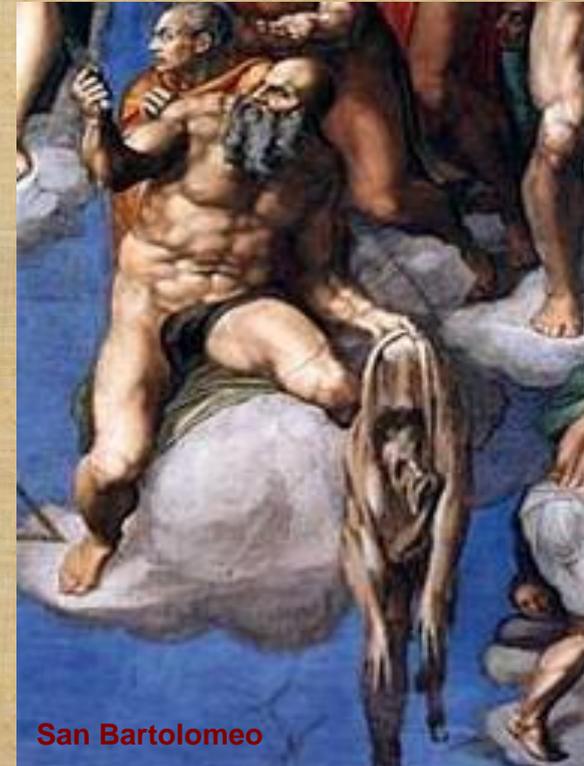


San Pietro

San Pietro è raffigurato nell'atto di porgere due enormi chiavi: i simboli del potere di sciogliere e legare, riservato ai pontefici, che il santo restituisce a Gesù .

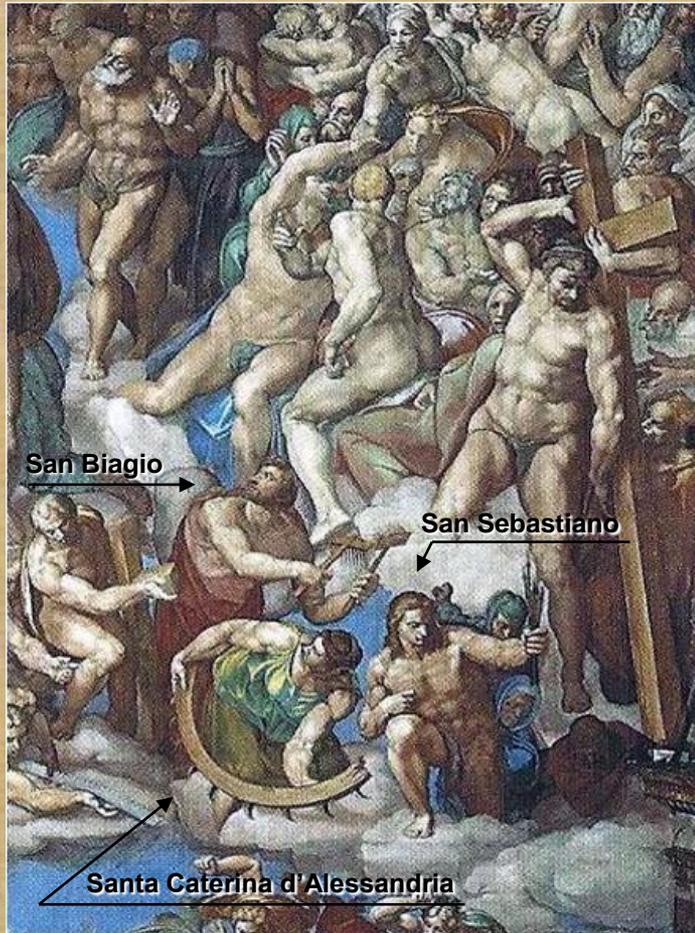


San Lorenzo



San Bartolomeo

Entrambi i martiri hanno una posizione privilegiata, ai piedi di Cristo, e sono posti sopra due nubi. San Lorenzo porta la graticola come simbolo del suo martirio. San Bartolomeo fu scorticato vivo e, perciò, mostra il coltello nella mano destra e la sua pelle nella sinistra. E' interessante notare che Michelangelo si è immortalato con un autoritratto nella pelle di San Bartolomeo.

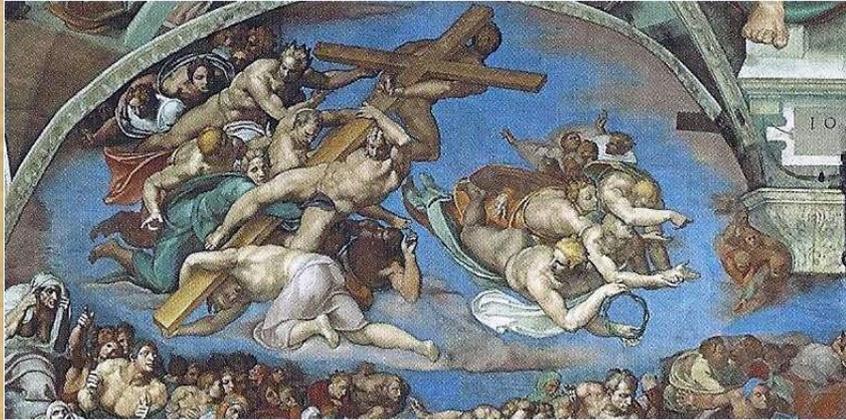


Alla sinistra di Cristo, i martiri sono in compagnia delle vergini e dei confessori. I martiri portano il simbolo del loro martirio: così Santa Caterina ha la ruota dentata e San Sebastiano ha in mano le frecce.

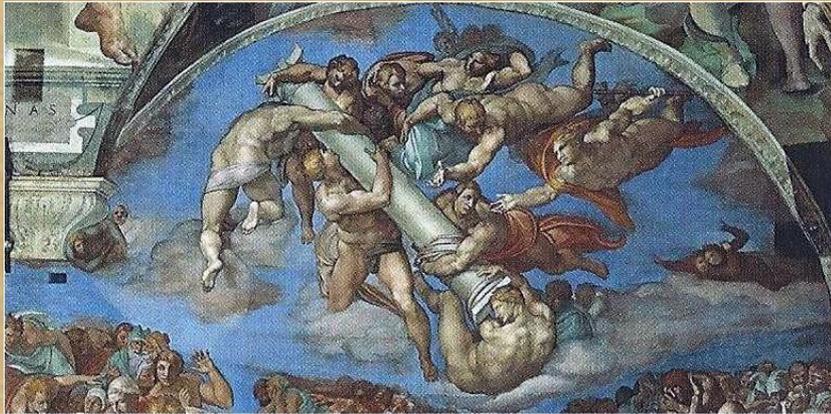
Le licenze iconografiche, di cui si è accennato nella diapositiva n ° 25 potevano essere lette come un generico richiamo alla Riforma Cattolica.

Queste considerazioni, unitamente alla nudità e alla posa sconveniente di alcune figure (Santa Caterina d'Alessandria prona con alle spalle San Biagio), scatenarono contro l'affresco i severi giudizi di buona parte della Curia.

Dopo la morte dell'artista, e col mutato clima culturale dovuto anche al Concilio di Trento, si arrivò al punto di provvedere al rivestimento dei nudi e alla modifica delle parti più sconvenienti.



In cima alla parete, gli angeli trasportano la croce, la corona di spine e la colonna della flagellazione.



Gli angeli, al centro tra gli eletti ed i dannati, annunciano con le trombe, il giorno della resurrezione dei giusti e dei martiri.

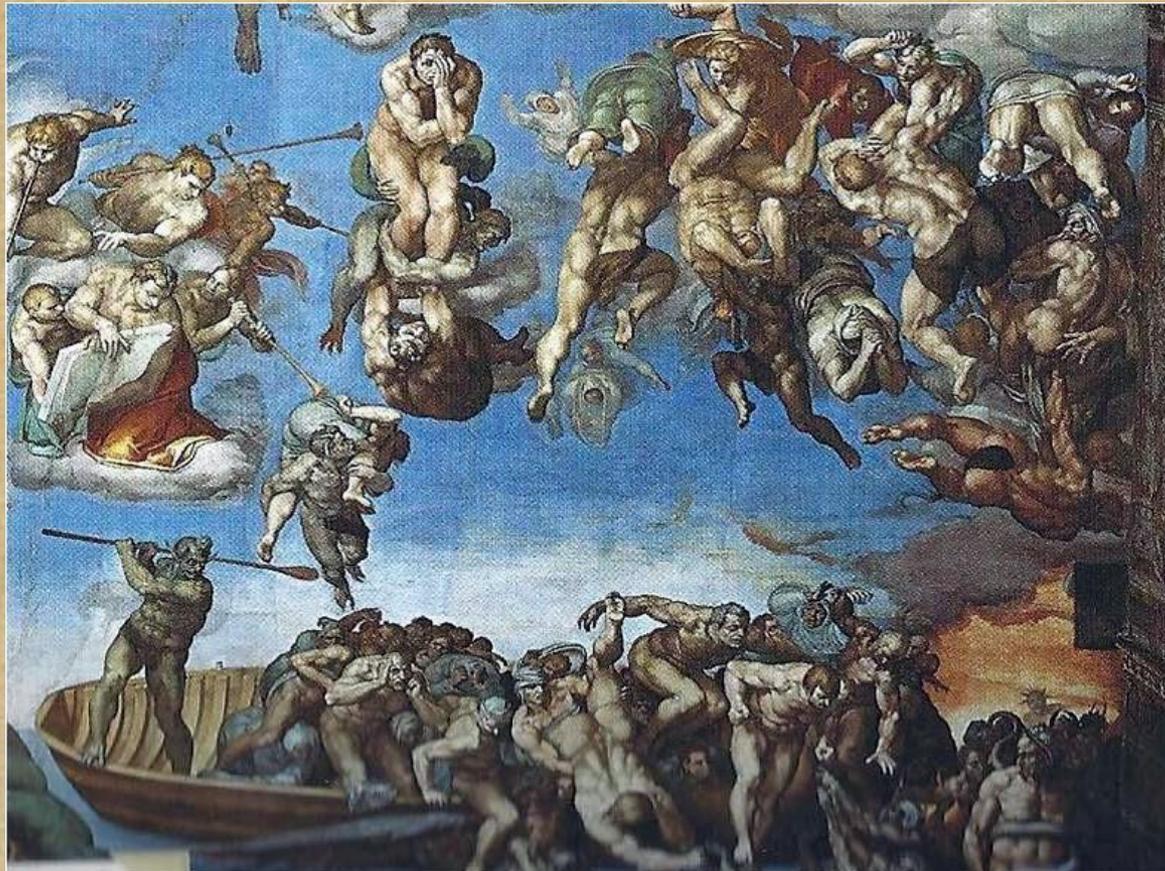


**Coloro che sono stati salvati, ascendono al cielo
aiutati dagli angeli.**

**Riacquistando il proprio corpo prima
di salire al cielo, gli eletti hanno l'età
di Cristo al momento della sua
Resurrezione:
trentatré anni.**



I dannati : particolari ...



Caronte, il traghettatore delle anime dannate ideato da Dante nella Divina Commedia, viene raffigurato da Michelangelo nell'atto di battere i condannati con il remo ...

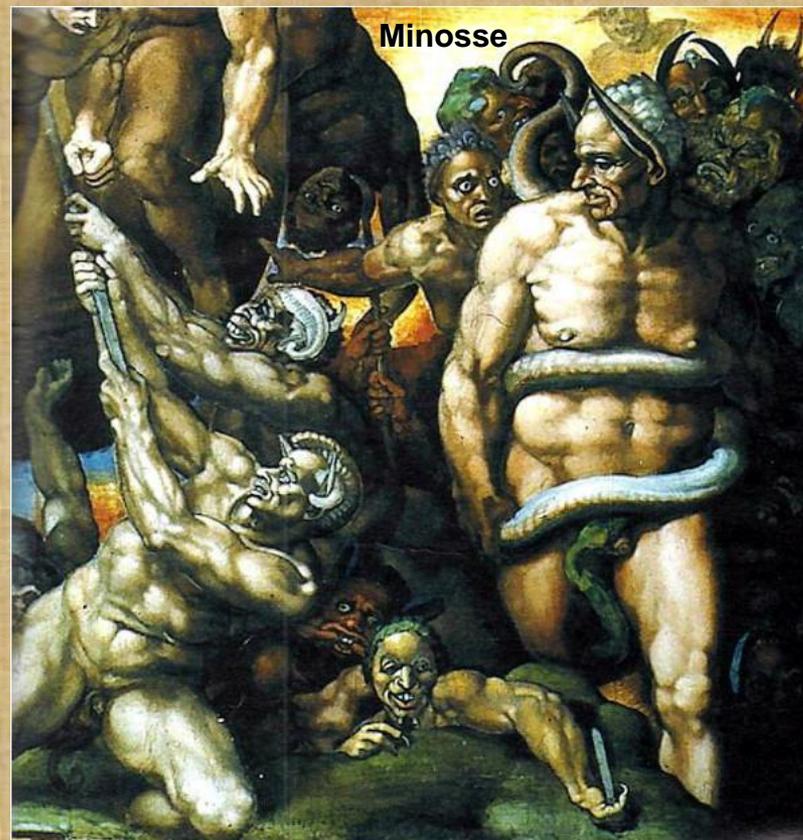


... dovrà trasportare le anime con la sua barca.

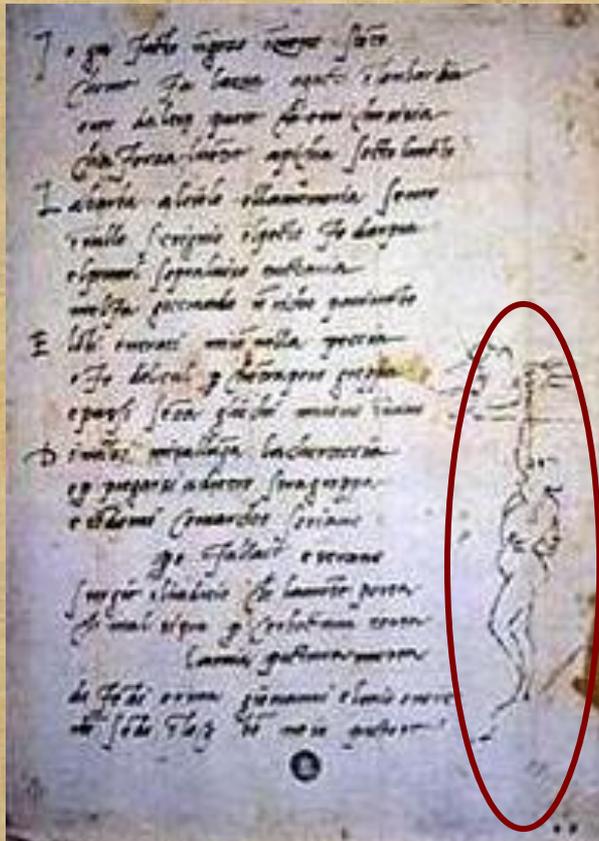
Nonostante i loro gesti drammatici di preghiera, i dannati sono respinti dagli angeli nel vano tentativo di sottrarsi al loro destino ...



Un dannato



Minosse

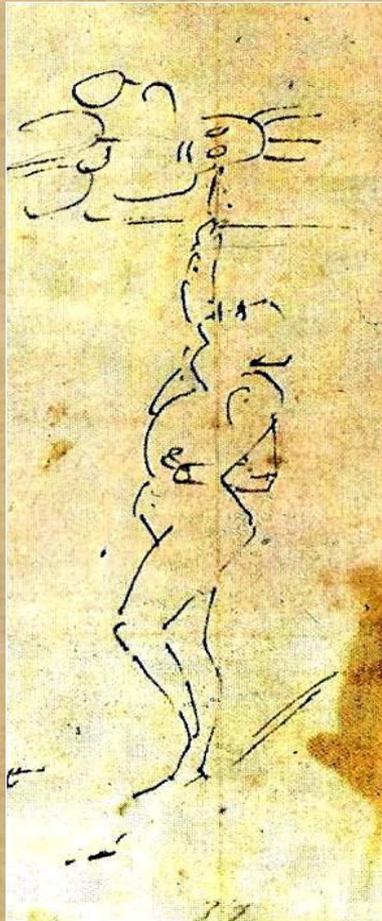


Un sonetto sulle fatiche alla volta della Sistina, copiato in bella e con uno schizzo autografo.

Con Michelangelo Buonarroti, l'arte Italiana ha raggiunto uno dei suoi più alti vertici, oltre alle sue opere di scultura e pittura, restano le "Rime" e molte lettere dirette ai più famosi artisti del tempo.

Da lui considerata come una "cosa sciocca", la sua attività poetica si caratterizza, a differenza di quella usuale nel Cinquecento, dall' influenza di Dante e Petrarca.

I più antichi componimenti poetici datano agli anni 1504-1505



Michelangelo: Caricatura di sé stesso mentre dipinge la volta della Cappella Sistina.

Il disegno si trova nell'angolo di un foglio in cui è scritta una poesia ironica di Michelangelo. In questa caricatura, che è una delle poche che conosciamo, l'artista si rappresenta nudo, con le gambe incrociate, nell'atto di dipingere la volta della Sistina, stando in piedi e non sdraiato come hanno affermato alcuni suoi biografi.

A causa della medesima posizione, tenuta per molti anni, Michelangelo contrasse una deformazione del nervo ottico che lo costrinse, per il resto della sua vita, a guardare persone e cose dal basso verso l'alto.

Tra i difetti più evidenti della sua personalità c'erano l'irascibilità, la permalosità, l'insoddisfazione continua. Numerose contraddizioni animano il suo comportamento.

Spiccano, per particolare forza, l'atteggiamento verso i soldi e i rapporti con la famiglia: spesso e volentieri rimarcava di essere senza denaro.

Infatti, pare che morisse in povertà.